

**PERCHÈ
I GIOVANI
SAPPIANO**

La democrazia italiana è vissuta delle nostre lotte

La Resistenza

SONO passati quasi vent'anni dal giorno in cui, rispondendo all'appello del Partito comunista e delle altre forze politiche antifasciste, il popolo italiano iniziava la vittoriosa insurrezione contro l'invasore nazista e contro il regime fascista. Nella insurrezione delle masse popolari, che in quel 25 aprile riportò la libertà nelle maggiori città italiane e poi in tutto il paese, si riassume una lunga lotta di liberazione iniziata 25 anni prima al manifestarsi della reazione fascista aperta contro il regime democratico.

Il contributo decisivo dato dal partito comunista, la sua funzione di avanguardia della classe operaia e di tutto il popolo italiano. Un ricordo che non sottovaluta affatto, ma al contrario esalta, la partecipazione alla lotta antifascista di uomini di diverse correnti politiche e di diversi interessi politici e di classe.

Fianco a fianco, studenti, operai e contadini, cattolici e comunisti, giovani in grande maggioranza, i partigiani lottarono e caddero non solo per liberare l'Italia dal fascismo, ma per ricostruirne una nuova e diversa. La grande col-

laborazione tra socialisti e comunisti, da una parte, e cattolici dall'altra, sembrò destinata nel dopoguerra a tradurre in realtà questa speranza.

La Costituzione parve sanzionare il patto unitario offrendo il terreno per un lavoro comune. Ma le grandi speranze furono deluse, il patto unitario tradito. Il partito clericale rinnegò l'impegno della Resistenza, offrendosi come portavoce delle vecchie forze sociali che avevano dato vita al fascismo e che il rinnovamento dell'Italia avrebbe sradicato. La rottura dell'unità antifascista si-

gnificò anche per il partito democristiano il progressivo isterilirsi di ogni fermento autonomo e rinnovatore; il bilancio di questa involuzione, oggi i giovani cattolici possono vedersele dinanzi. Il congresso d.c. è certamente ancora fresco nella loro memoria.

L'esigenza di una rinnovata unità, per riprendere il cammino su quella via non può mancare nei giovani cattolici; è l'unità nel nostro partito che assicura la difesa in senso attivo e propulsore di quella genuina democrazia che dalla Resistenza si è impressa nella Costituzione.



Lotte per la terra

L'INDOMANI della guerra si scatenano nelle campagne italiane le lotte dei contadini e dei braccianti per operare una completa riforma agraria e fondiaria. Sotto la spinta di queste lotte la Democrazia cristiana è costretta ad accettare l'inserimento nella Costituzione del principio della limitazione della proprietà terriera, e ad impegnarsi per l'eliminazione della grande proprietà.

Divenuta partito di governo, la

Democrazia cristiana dimentica gli impegni e non prende nessuna concreta misura per attuare la riforma. Ma sotto la guida dei comunisti italiani milioni di lavoratori agricoli, in tutto il paese, scendono in lotta per strappare la terra agli agrari e dare attuazione alla Costituzione.

Sulla terra arrossata dal sangue dei braccianti e dei contadini poveri che cadono sotto il piombo della polizia, si susseguono le occupazioni delle terre. La spinta di questo

grande movimento popolare costringe il governo nel novembre del 1949 ad approvare un disegno di legge « per la espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione ai contadini » di aree depresse. Nascevano così sotto la spinta delle masse i primi ed unici provvedimenti di una riforma generale a cui la Democrazia cristiana si era tenacemente opposta e a cui tuttora si oppone.

I Caduti di Modena

LA POLITICA economica instaurata dai vari governi De Gasperi, per una restaurazione capitalistica a spese della classe operaia e di tutti i lavoratori, provocò, negli anni tra il 1948 e il 1953, violenti conflitti sociali nelle fabbriche e nelle campagne.

La lotta operaia e popolare contro la smobilizzazione, la disoccupazione e un ulteriore processo di concentrazione monopolistica, che si sviluppò in quegli anni in tutto il paese, fa innumerevoli vittime: a Modena, nel gennaio del 1950, la polizia di Scelba aggredisce e spara contro gli operai di una fabbrica

che protestano contro la serrata dei padroni. Sei lavoratori cadono uccisi dal piombo della polizia. Tre di essi erano giovani di 21 anni: difendevano il loro diritto alla vita, al lavoro, alla libertà. Quel tragico avvenimento fu un'ulteriore prova della rovina verso la quale il governo democristiano dell'on.le De Gasperi voleva portare l'Italia.

In tutto il paese il popolo si sollevò indignato contro questo governo, contro la sua polizia che in nome dell'ordine aggrediva ed uccideva i lavoratori, mentre mostrava ancora una volta la sua volontà chiara di difendere gli interessi dei

padroni, dei capitalisti. I giovani in primo luogo manifestarono il loro sdegno per questo crimine, la loro solidarietà con gli operai e con i famigliari dei caduti di Modena.

Ma la polizia si avvertì anche contro questi giovani, aggredendoli e arrestandoli. I comunisti e i socialisti, in Parlamento e nel paese, denunciarono il carattere conservatore e reazionario del governo, impegnarono la classe operaia e tutto il popolo in una vasta lotta contro questo governo e per una nuova prospettiva di democrazia, di unità nel rispetto della Costituzione repubblicana.



Il patto atlantico

ERANO trascorsi solo quattro anni dal giorno della Liberazione quando, nel marzo del 1949 il governo De Gasperi-Saragat-Pacciardi presentò in Parlamento la proposta di far aderire l'Italia al Patto Atlantico.

Contro la volontà di pace di tutto il popolo italiano, contro lo spirito della Costituzione repubblicana, contro gli interessi del paese, il governo democristiano accetta l'ingresso dell'Italia nel Patto Atlantico, che altro non è che un patto di guerra e di predominio imperiali-

stico degli Stati Uniti su tutti gli altri paesi aderenti.

La piena adesione data dal governo italiano al Patto Atlantico preannuncia così in modo drammatico un acutizzarsi di tutti i contrasti interni, un aggravarsi delle lotte economiche, un impoverimento del paese.

La lotta che l'opposizione comunista, socialista, democratica aveva condotto contro il Patto Atlantico si estende al paese. Tutto il popolo manifesta nelle piazze d'Italia la sua aversità al Patto e alla poli-

tica guerrafondaia del governo De Gasperi.

E' proprio nella drammaticità di quei momenti, nelle lotte contro il pericolo di guerra, per il lavoro e la libertà, che si forgia nelle coscienze di milioni di lavoratori italiani il sentimento per la pace, che poi, negli anni successivi e recenti vedrà il nostro popolo, sotto la guida appassionata e tenace dei comunisti, condurre ancora più grandi lotte per la coesistenza pacifica, la distensione, la pace tra i popoli, il progresso sociale e civile.

La legge truffa

La Democrazia cristiana presenta al Parlamento e al paese una proposta di legge che tende a violare il potere di decisione del popolo italiano. In questa legge i dirigenti democristiani di allora, Scelba e De Gasperi, proponevano che alla coalizione dei partiti che otteneva il 50%+1 dei suffragi elettorali doveva essere attribuita una maggioranza parlamentare di 2/3 dei seggi a disposizione.

Dal giorno in cui la legge fu presentata al Parlamento apparve chiaro non solo che si trattava di

un provvedimento che sovvertiva in se stesso le basi del regime parlamentare, ma che, anche per farla approvare si sarebbe dovuto far ricorso a sistemi illegali calpestando le norme della Costituzione.

Fu chiaro a tutti che la Democrazia cristiana — visti inutili i tentativi per arginare la lotta di massa e l'influenza del partito comunista — puntava insieme a tutte le forze della reazione e dello sfruttamento all'ottenimento del 50%+1 dei voti per far scattare il premio di maggioranza e assidersi per sem-

pre al governo e alla direzione del paese.

Con la Costituzione alla mano i lavoratori scesero in sciopero e nelle piazze per opporsi a questo tentativo autoritario messo in opera dalla Democrazia cristiana.

Il successo elettorale del 7 giugno 1953 sanciva la vittoria dei lavoratori, di tutto il popolo italiano nella battaglia contro questa legge truffa, attraverso la quale la Democrazia cristiana preparava al paese una nuova dittatura.

